



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2008



**Dipartimento Provinciale di
Venezia**

Via Lissa, 6
30174 Venezia Mestre Italy
Tel. +39 041 5445539
Fax +39 041 5445500
e-mail: dapve@arpa.veneto.it
PEC: dapve@pec.arpa.veneto.it

**Servizio Stato dell'Ambiente
Responsabile del procedimento:**

Dott. Marco Ostoich
e-mail: marco.ostoich@arpa.veneto.it

Responsabile dell'istruttoria:

Dr.ssa Consuelo Zemello
e-mail: consuelo.zemello@arpa.veneto.it

Prot. n.

(vedi allegato file *segnatura.xml* e/o
oggetto del msg di posta elettronica)

Class. X.00.00

Venezia-Mestre,

Spett.le Regione del Veneto

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Unità Organizzativa Commissioni

VAS VINCA NUVV

Via Baseggio 5

30174 Mestre (VE)

coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

enrico.baschiera@regione.veneto.it

Al Comune di Jesolo

comune.jesolo@legalmail.it

Oggetto: Osservazioni a "Rapporto Ambientale" e "Sintesi Non Tecnica" dell'Accordo di Programma per la realizzazione del progetto strategico di un nuovo campo da golf da nove buche nel Comune di Jesolo, ai sensi della D.G.R.V. n. 791 del 31 marzo 2009. **Contributo istruttoria ARPAV.**

In relazione a quanto in oggetto il Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia invia il seguente contributo partecipativo sui documenti ricevuti, relativi al procedimento di V.A.S. legato all'adozione dell'Accordo di Programma per la realizzazione del progetto strategico di un nuovo campo da golf da nove buche nel Comune di Jesolo. Si ricorda a tal proposito che lo scrivente Dipartimento era già stato chiamato a esprimersi in riferimento al procedimento di VAS in oggetto, in fase di verifica di assoggettabilità. Il precedente parere ARPAV, trasmesso con nota prot. n. 90404 del 23 settembre 2016, è stato recepito dalla Commissione regionale VAS nel Parere Motivato n. 233 del 7 dicembre 2016.

Il presente documento, se stampato su supporto cartaceo riproduce in copia l'originale informatico firmato digitalmente predisposto da ARPAV e conservato nei propri server, ai sensi degli artt. 3-bis, commi 4-bis, 4-ter e 23 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" e s.m.i.. I documenti eventualmente allegati in copia alla presente sono conformi ai rispettivi originali pure conservati nei server di ARPAV.

L'Accordo di Programma in oggetto prevede la realizzazione di un campo da golf a nove buche completo di infrastrutture e di un insediamento residenziale ecosostenibile per golfisti (9 aggregazioni residenziali ed una eventuale residenza turistica, per una cubatura totale di 40.000 m³). I soggetti privati interessati all'intervento hanno manifestato inoltre la disponibilità ad impegnarsi nella realizzazione di alcuni interventi di pubblico interesse, quali la sistemazione della parte finale di via Grassetto, la realizzazione di una pista ciclabile arginale e la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento lungo la fascia sinistra del Canale Pazienti.

Nel complesso, con riferimento ai contenuti del Rapporto Ambientale relativi all'All. VI del D.Lgs. n. 4/2008, il documento ricevuto contiene quanto previsto e si focalizza sull'Accordo in questione, concentrando l'attenzione anche sull'individuazione dei criteri di compensazione e mitigazione e sulla progettazione del sistema di monitoraggio. In relazione però alla valutazione degli impatti significativi che l'attuazione dell'Accordo previsto potrebbe avere sull'ambiente, si mette in evidenza che le considerazioni riportate nel Rapporto Ambientale e nella Sintesi non Tecnica inerenti le diverse componenti ambientali risultano in alcuni casi incomplete e/o obsolete.

In riferimento all'Accordo di Programma in oggetto il Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia, analizzata la nuova documentazione ricevuta e preso atto di quanto correttamente recepito relativamente alle osservazioni precedentemente formulate, rileva quanto di seguito riportato.

Traffico veicolare

Si ritiene opportuno approfondire l'aspetto relativo all'aumento del traffico veicolare collegato agli accessi dei fruitori del nuovo campo da golf; l'impatto di questo aumento, seppur modesto e con ogni probabilità trascurabile, meriterebbe una stima quantitativa, che tenga conto anche della fase di cantiere.

Inquinamento acustico

Nel precedente parere, riferito al Rapporto Ambientale Preliminare del Marzo 2016, si era sottolineata la necessità di valutare la compatibilità del progetto con il contesto acustico esistente per mezzo di una Valutazione Previsionale di Clima Acustico, redatta da un Tecnico competente in acustica ambientale, in conformità ai criteri stabiliti della DDG ARPAV n. 3/08 (pubblicata nel BUR n. 92 del 7 novembre 2008). Nel Rapporto Ambientale oggetto della presente valutazione le considerazioni in merito al clima acustico sono basate su una relazione datata 2006 (non presente nella documentazione trasmessa allo scrivente servizio), redatta in occasione della realizzazione di residenze per golfisti facenti parte di un precedente progetto. Considerando che negli undici anni intercorsi la situazione può essere mutata (e che comunque la relazione è precedente all'emanazione delle linee guida ARPAV), e che le residenze inserite nel progetto oggetto della presenta valutazione si trovano in posizione diversa da quelle per le quali era stata redatta la relazione citata, si ritiene opportuno richiedere la redazione di una nuova Valutazione Previsionale di Clima Acustico, basata sulla situazione acustica attuale, con particolare riferimento ai flussi di traffico aggiornati, riferiti alle condizioni più gravose ragionevolmente identificabili come quelle presenti nella stagione estiva. Si richiamano inoltre integralmente le raccomandazioni già riportate nel precedente parere.

Inquinamento luminoso

Nel presente documento non è contenuto un riferimento all'inquinamento luminoso. Si ritiene quindi opportuno riportare integralmente quanto già espresso nel precedente parere: Con riferimento alla proposta di sistemazione e completamento degli impianti di illuminazione di Via Grassetto, nonché a qualsiasi altro impianto di illuminazione esterna dovesse essere realizzato, si fa presente che essi sono soggetti al rispetto dei requisiti illuminotecnici indicati all'articolo 9 della legge regionale n. 17 del 2009. I punti elencati nel riquadro a

pagina 34, impropriamente definiti “indicazioni di massima” da suggerire, costituiscono solo una parte dell’insieme di requisiti obbligatori indicati nella legge. Pertanto, prima della realizzazione, per ciascuno degli impianti dovrà essere predisposto e presentato al Comune un progetto illuminotecnico redatto secondo le indicazioni dell’articolo 7 della Legge sopra citata, nel quale sia data evidenza del rispetto dei requisiti sopra citati.

Inquinamento elettromagnetico

Si richiamano le indicazioni riportate nel precedente parere.

Suolo/Sottosuolo

Si richiamano integralmente le osservazioni alla documentazione fornita dall’Amministrazione Comunale inviate con nota ARPAV prot. n. 90404 del 23 settembre 2016 prendendo atto che nella documentazione inviata dal comune di Jesolo con prot. n. 27097 del 27 aprile 2017, prot. ARPAV n. 40290 del 27 aprile 2017, molte richieste di integrazione al Rapporto Ambientale Preliminare non sono state prese in considerazione (Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Venezia – ARPAV 2008 e carte derivate per gli aspetti applicativi); tali osservazioni e richieste vengono integralmente riproposte.

In aggiunta alle osservazioni già inviate si osserva che nel Rapporto Ambientale dell’AdP fase di Adozione (2017) il ruolo svolto dal suolo non viene tenuto in considerazione in modo adeguato. In particolare non sono state considerate le molteplici funzioni ambientali ed ecosistemiche che esso garantisce alla collettività.

È quindi necessario, al fine di una valutazione approfondita degli effetti del piano, che sia considerato e valutato più in dettaglio l’insieme delle funzioni ecosistemiche svolte dal suolo, tra cui le principali sono quelle ricordate anche all’interno della Strategia Tematica Europea sulla Protezione del Suolo (COM/231/2006) ovvero:

- *fornire cibo, biomassa, e materie prime,*
- *costituire una riserva di acqua e di carbonio,*
- *fungere da piattaforma per lo svolgimento della attività umane,*
- *essere elemento del paesaggio e del patrimonio culturale,*
- *svolgere un ruolo fondamentale come habitat e pool genico.*

Infatti il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale in quanto compromette il suo ruolo ecosistemico e ne riduce le seguenti funzioni:

- *capacità a supportare le produzioni agricole e forestali (capacità d’uso);*
- *serbatoio di carbonio;*
- *regolazione del microclima;*
- *regolazione del deflusso superficiale e dell’infiltrazione dell’acqua;*
- *ricarica delle falde e capacità depurativa;*
- *sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;*
- *supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;*
- *portatore di valori culturali.*

In caso di impermeabilizzazione a seguito di processi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali funzioni, che costituiscono veri e propri servizi per la collettività e l’ambiente (servizi ecosistemici), viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili; ciò dovrebbe essere consentito solo attraverso precise valutazioni e vincoli che devono valorizzare le funzioni svolte dal suolo e prevedere che lo sviluppo territoriale-urbanistico garantisca la loro conservazione e miglioramento.

Nel rapporto ambientale però (cap. 3 - pag. 6), non viene fornita una dettagliata analisi dello stato attuale del sito e di tutte le modifiche che si renderanno necessarie per realizzare l’intervento (movimentazioni di terreno, sbanchi, riporti, livellazioni, apporti di materiali diversi dal terreno presente in loco o di materiali artificiali, impermeabilizzazione per la creazione di laghi e percorsi interni, ecc.) se non l’indicazione che la superficie coperta, e quindi sicuramente impermeabilizzata, è pari a 5.700 mq.

Si chiede pertanto di meglio circostanziare nel cap. 3 gli interventi previsti e rivedere, nella descrizione dello stato attuale dell'ambiente, il paragrafo 6.4 "Suolo e sottosuolo" (pag. 38) in cui vengono valutati solo l'aspetto geologico legato al rischio idraulico e l'uso del suolo. Nel par. 7.1.3 "Analisi delle possibili alternative" (pag. 66) si afferma che gli interventi previsti per la realizzazione del progetto "sono in grado di arricchire l'aspetto paesaggistico e l'aspetto propriamente ambientale" con "effetti positivi e significativi". Se ciò può essere in parte vero per gli aspetti legati alla biodiversità di flora e fauna la sostenibilità dell'intervento rispetto alla conservazione del suolo dipende dall'estensione della superficie che sarà definitivamente trasformata in area impermeabile.

In considerazione delle modifiche previste, come supporto tecnico ai fini della valutazione degli impatti sul suolo, si riportano in allegato alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio le funzioni ecosistemiche del suolo, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Sulla base degli scarsi elementi a disposizione si rileva che l'intervento previsto non pare coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Per i motivi sopra espressi si ritiene che l'intervento proposto produca effetti ambientali significativi per la componente suolo. Si ritiene di sottolineare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. rendendo prioritaria la riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo.

Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.).

Acque meteoriche

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, si ricorda il rispetto dell'Art. 39 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela della Acque, approvato con DCR n. 107 del 2009.

Con riferimento alle valutazioni sopra riportate ed in relazione all'impatto previsto significativo sul mantenimento del valore ambientale del suolo, si invita a recepire, nel suddetto Accordo di Programma, le considerazioni fin qui descritte.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti. Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Marco Ostoich

(documento firmato digitalmente)

Allegato:

Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto d'intervento rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 150 ai 225 mm, pari a circa 1.500 -2.250 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 3.600-5.400 GJ, o circa 975.000-3.500.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che filtra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi biochimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque superficiali da alta a moderatamente alta (nella fascia posta al margine sud) e moderatamente alta delle acque profonde, inoltre hanno permeabilità da moderatamente bassa (porzione più a nord) che aumenta fino ad alta (margine sud del sito); si tratta perciò di terreni che, per buona parte dell'area, esercitano un buon effetto protettivo nei confronti delle acque.